

L'INTERVISTA

«Ora vaccini liberi dai brevetti»

L'euro parlamentare Toia (Pd): Ue pronta a ricorrere alla licenza obbligatoria

DANIELA FASSINI



Patrizia Toia

«**N**on buttiamo via il bambino con l'acqua sporca, le difficoltà che abbiamo adesso non devono vanificare lo sforzo fatto nei mesi passati». Patrizia Toia, euro-parlamentare del Pd, difende a spada tratta quello che Ursula von der Leyen ha fatto e sta facendo sul fronte vaccini. Tanto che, proprio ieri, è arrivata la conferma che l'Europa ricorrerà alla licenza obbligatoria.

Dopo il finanziamento alla ricerca e l'acquisto per tutti i Paesi, ora ci troviamo con meno dosi. Come mai?

È importante che l'Unione Europea abbia finanziato la ricerca. Abbiamo anche visto che solo l'intervento pubblico riesce ad avere quell'impatto importante, necessario in questa fase. Ed è stato proprio questo impegno pubblico che ha fatto accelerare i tempi del vaccino. Adesso però la partita è complicata per varie ragioni.

È solo un problema di contratto?

No, non solo. È importante capire se le aziende farmaceutiche che hanno sottoscritto il contratto con l'Unione europea hanno rispettato tutti gli accordi. La strada legale andrà usata se necessaria ma non basta.

Lei ha detto che la partita è complicata, perché?

Mancano le dosi sufficienti per una immunizzazione di tutta la popolazione europea in tempi brevi. Senza contare che vi è un aspetto globale in questa pandemia e la sfida va vinta anche lì, sul piano mondiale. Oggi dunque, il punto centrale è come assicurarci tanti vaccini quanti ne servono per tutti. Al di là degli ultra80enni dobbiamo pensare agli insegnanti, alle persone normali, ai 50enni e anche ai giovani che vogliono viaggiare.

I cittadini rivendicano il diritto alla cura. Come possiamo avere dosi sufficienti per tutti?

Io resto convinta, e i numeri me lo confermano, che al di là della buona e leale volontà la capacità produttiva delle aziende titolari dei brevetti è inadeguata. Sono richie-

ste infatti forniture enormi. Va allora rimosso l'ostacolo rappresentato dal legame inscindibile che oggi c'è tra proprietà del brevetto e licenza esclusiva a produrlo.

Siamo anche in emergenza sanitaria, quale strada è possibile percorrere per avere più dosi?

Occorre chiedere dapprima che volontariamente le aziende consentano, autorizzino o permettano, anche dietro pagamento di *royalties* la produzione anche fuori dai loro siti.

E se volontariamente non lo faranno?

Allora c'è la strada delle licenze obbligatorie. E ieri, per la prima vol-

ta (ed è un nostro primo successo) la Commissione europea ha aperto esplicitamente alla possibilità di ricorrere a questo strumento.

Che cos'è la licenza obbligatoria?

La licenza obbligatoria è uno strumento consentito dalle regole Wto (l'Organizzazione mondiale del commercio, ndr) in circostanze eccezionali, per cui uno Stato può costringere il titolare di un brevetto a cederlo, allo Stato o a terzi, in genere in cambio del versamento di *royalties*. Le licenze obbligatorie permettono deroghe temporanee o geograficamente circoscritte in base agli Accordi TRIPs.

E' una strada percorribile?

È una strada che va deliberata in sede Wto (Organizzazione mondiale del commercio) e si può percorrere in tempi molto rapidi, se c'è l'accordo di tutti i paesi, a partire dall'Ue. Se l'Europa farà un passaggio ufficiale al Wto aprirà la strada alla sfida della disponibilità del vaccino per i Paesi in Via di Sviluppo e per proseguire nelle iniziative già impostate nelle *Coronavirus Global Response Initiative* e *Gavi Alliance*. Ovviamente, a valle, va fatta una politica industriale coerente, attrezzando siti e catene produttive adeguate e sia l'Italia che altri paesi dell'UE sono in grado di fare ciò.

Ma le aziende chiedono almeno sei mesi di tempo, non è troppo?

In questo momento la politica deve avere uno sguardo lungo e porsi una domanda: abbiamo o avremo vaccini a sufficienza per tutti? Io preferisco farne di più di quelli che servono perché adesso non sappiamo quanto dura la copertura. Bisogna prevedere di non trovarsi mai nella condizione di non averli perché tutti dobbiamo avere la garanzia di potersi vaccinare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

